

BASSINO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato della risposta data, e specialmente perchè ha accettato la conclusione della mia interrogazione, di mandare sopra luogo un ispettore.

Però che vada un ispettore solamente coi sistemi fiscali cui essi sono adusati, potrebbe aversi la conseguenza di un risultato opposto.

Non divido la idea manifestata, cioè che dal 1915 fino al 1920 l'industria pastorizia, specialmente nel Teramano e nell'alta montagna del Teramano dove i pascoli sono esigui, ed è necessaria una trasmigazione ai pascoli, abbia dato una grande utilità. Se c'è stato aumento o differenza nei prezzi degli ovini, questo aumento è stato ad usura distrutto da due ragioni principali.

La prima riguarda il grande aumento subito dalle sostanze necessarie all'alimentazione dei capi: il fieno da 80 lire al rubbio è salito a 400 lire, i trasporti pure enormemente cresciuti e resi difficili, tanto che talvolta in frode alle disposizioni che vigevano in ordine alla requisizione dei cereali i produttori hanno dovuto ricorrere alla alimentazione col granone per non disperdere l'industria.

La seconda ragione che ha impedito gli utili è dipesa dal fatto che i generi derivanti da questa industria sono stati calmierati e quindi non è stata possibile una vendita superiore al prezzo di costo.

Credo, perciò, che in questo senso si debba riparare ad una vera e propria ingiustizia e mi auguro che dal Ministero siano impartite istruzioni per modificare il sistema di accertamento.

Abbiamo purtroppo agenti delle imposte che hanno una mentalità prebellica.

Essi non ancora si adattano alle nuove esigenze della vita pubblica. Non ancora entrano in quelle considerazioni che dovrebbero portarli ad esaminare la situazione economica, specialmente in quei comuni che sono abbandonati da Dio e dagli uomini, con principî più rispondenti a' nuovi tempi.

Vorrei in altri termini che il fisco facesse da sé e meglio la giusta valutazione dei profitti, altrimenti l'errore spesso non è riparabile dalle Commissioni provinciali, le quali giudicano di lontano e con prevenzione.

È necessario che chi sta al Governo ed è la emanazione rappresentativa del potere illuminato e non semplicemente burocratico e meccanico, dia disposizione a suoi agenti perchè si regolino con equità.

Abbiamo un bel dire continuamente con frasi retoriche, quando si sbandierano dei programmi, che si vuole ricostituire la ricchezza nazionale ed invece si agisce in modo da distruggerla.

Non si deve pensare a ricostituire solamente il capitale della grande industria sacrificando i piccoli lavoratori che, isolati nelle montagne nei piccoli comuni, vengono a conoscere solamente lo Stato attraverso l'agente delle imposte e il carabinieri; questo che deve fermarli durante le giuste agitazioni di protesta là dove lo Stato non soccorre colla pubblica istruzione e coi mezzi di comunicazioni, ecc., quello che aspira sempre a portar via ricchezza senza criterio.

È necessario invece, che i criteri cui ho accennato siano osservati specialmente in ordine ai sacrifici che i nostri montanari e contadini hanno fatto, perchè essi tutti hanno risposto all'appello della patria, si sono vestiti tutti indistintamente di grigioverde e nel periodo dal 15 al 19 hanno dovuto abbandonare le case e le piccole industrie per correre a difenderla patria e invece di avere lucri sono stati esposti a perdite enormi nella loro industria della pastorizia che hanno dovuto affidare ai vecchi rimasti ed alle loro donne.

In provincia di Teramo abbiamo questo caso specifico: che l'agente delle imposte ha fissato che ogni ovino abbia dato costantemente il guadagno di 30 lire l'anno e così universalmente su questo guadagno ipotetico dal 1915 al 1919 ha prima applicato la ricchezza mobile, e poi l'imposta complementare.

Sulle stesse 30 lire sono stati applicati la tassa sul bestiame e gli altri piccoli balzelli ed infine i sopraprofiti di guerra che hanno finito per aortar via utile e capitale.

Ben cinque comuni sono in agitazione nel Teramano ed hanno ragione, essi considerano anche la disparità di trattamento con la provincia di Aquila dove l'industria è più florida e dove si è adottato un criterio di utilità diversa e graduale che va da 10 a 20 lire a capo, mentre in provincia di Teramo, cerveloticamente si è stabilita la somma di 30 lire a capo indistintamente senza tener conto delle diverse condizioni e potenzialità dei contribuenti.

Mi auguro che tenute presenti le mie modestissime osservazioni che hanno fondamento in una necessità assoluta di economia pubblica, l'ispettore che andrà sul luogo, possa rendersi conto della reale situazione dell'industria armentizia, modificare lo stato di fatto che si è creato erroneamente, e dare ra-